

# Pensionati: diciassette anni di sindacalizzazione (1988 - 2004)

di

Enrico e Maria Gabriella GIACINTO

In un famoso rapporto del 1988<sup>1</sup> l'Istituto sindacale europeo (Ise) approfondiva le problematiche dei pensionati ed offriva una tabella, realizzata sulla base delle risposte fornite ad un suo questionario dalle organizzazioni aderenti alla Confederazione europea dei sindacati (Ces), sulla presenza dei pensionati nelle varie Confederazioni sindacali nel 1986.

In un paper del 2004 Anderson e Lynch<sup>2</sup> aggiornavano quei dati al 2000 attingendo ad una più ampia serie di fonti. Il confronto fra queste due istantanee, scattate quindici anni l'una dall'altra, dà il senso di quello che è stato definito "un elemento molto peculiare del sindacalismo confederale italiano".<sup>3</sup>

La sindacalizzazione dei pensionati non è stata molto approfondita dagli studiosi di relazioni sindacali, se non per ripetere stancamente lo slogan dell'"effetto sostituzione" che avrebbe reso possibile l'aumento della sindacalizzazione complessiva.

Da quando questo effetto appare fortemente ridimensionato<sup>4</sup>, il fenomeno viene sostanzialmente ignorato.

Sta di fatto che da almeno sette anni non è dato trovare, nella letteratura scientifica, studi significativi sull'andamento delle iscrizioni dei pensionati alle tre più grandi centrali confederali italiane.<sup>5</sup>

Se si fa eccezione per le elaborazioni della Fnp in occasione di momenti importanti della sua vita organizzativa (Assemblee dei quadri e Congressi), oltre al contributo di Pedersini citato nella nota 3, per trovare riflessioni più approfondite bisogna risalire addirittura ai saggi di Merolla del 1996<sup>6</sup> e Giacinto del 1998.<sup>7</sup>

---

<sup>1</sup> Institut syndical européen, *Les pensionnés en Europe occidentale: développements et positions syndicales*, Ise, Bruxelles, 1988

<sup>2</sup> K. M. Anderson e J. F. Lynch, *Unions and the Seniority "Threat": The impact of internal organization on unions' pension policy preferences*, Paper prepared for presentation at the 14<sup>th</sup> International Conference of europeanists, March 11-13, 2004 at the Palmer House Hotel in Chicago

<sup>3</sup> R. Pedersini, *Pensioners' trade union organisations examined*, [www.eiro.eurofound.ie/2000/09/feature/IT0009272F.html](http://www.eiro.eurofound.ie/2000/09/feature/IT0009272F.html).

<sup>4</sup> Da almeno sei anni gli iscritti a Cisl, Cgil e Uil non pensionati hanno ripreso a crescere e il peso dei pensionati sul totale degli iscritti alle tre Confederazioni, dopo il massimo raggiunto nel 2000, è prima diminuito e poi rimasto stazionario

<sup>5</sup> Analisi relative alla sola Cgil sono contenute nel volume, a cura di C. Otieri e C. Tartaglione, *Occupazione e rappresentanza. Il tesseramento Cgil negli anni 1995-2000*, Ediesse, Roma, 2002, mentre Paolo Feltrin nel recente (2005) *La sindacalizzazione in Italia (1986-2004). Tendenze e dinamiche di lungo periodo*, Edizioni Lavoro, Roma, offre elaborazioni su Cgil e Cisl

<sup>6</sup> L. Merolla, *La sindacalizzazione dei pensionati in Italia*, in "Il benessere degli anziani", n. 9, settembre 1996

<sup>7</sup> E. e M. G. Giacinto, *Pensionati: dieci anni di sindacalizzazione (1988-1997)*, in "Lavoro informazione", n. 21, 15 novembre 1998, pp. 20-26

## **C'è qualcosa di nuovo oggi**

Eppure oggi gli studiosi hanno a disposizione, a differenza del passato, dati ed elementi di conoscenza che consentirebbero, se correttamente utilizzati, di avanzare interpretazioni innovative.

È sufficiente, a questo proposito, richiamare alcuni riferimenti contenuti nella bozza di relazione di Antonio Uda al XV Congresso nazionale della Fnp.<sup>8</sup> Il segretario generale della più grande Federazione della Cisl nelle poche righe dedicate al tasso di sindacalizzazione dei pensionati prende a riferimento, per misurare il grado di penetrazione del sindacato, il numero dei titolari di pensione, ribaltando in questo modo quella sorta di convenzione che vedeva misurata la densità sindacale sulla base della popolazione con età superiore a 64 anni.

Si tratta di una scelta, quella tracciata da Uda, che consente di valutare con maggiore precisione gli spazi di sindacalizzazione esistenti in un settore in cui sembrava che si fosse raschiato il fondo del barile.

Non basta. I dati sui beneficiari delle prestazioni pensionistiche, che provengono dal Casellario centrale dei pensionati costituito dall'Inps, sono articolati in modo tale da consentire analisi approfondite quali non è possibile fare per altre categorie di lavoratori, dipendenti od autonomi che siano.

In questo contributo si cercherà di tener conto di questi nuovi parametri mettendone in risalto gli elementi di novità. A partire dalla constatazione che tra i beneficiari delle prestazioni pensionistiche e le persone di età superiore a 64 anni c'è una differenza di oltre cinque milioni di unità. Il che vuol dire che a seconda che si prenda come base l'uno o l'altro dato, il tasso di sindacalizzazione dei pensionati iscritti a Cisl, Cgil e Uil, passerebbe dal 34,89 al 51,38%. Una differenza, come si vede, di non poco conto. Che tra l'altro demolisce la convinzione che negli ultimi anni il tasso di sindacalizzazione dei pensionati fosse diminuito. In realtà tale tasso è aumentato raggiungendo un livello più alto di quello che Cgil, Cisl e Uil registrano tra i lavoratori dipendenti.

## **Il sorpasso del 2002**

Secondo le nostre elaborazioni tale sorpasso si sarebbe verificato nel 2002. In quell'anno, infatti, mentre il tasso di sindacalizzazione dei lavoratori dipendenti iscritti a Cgil, Cisl e Uil è passato dal 33,75% dell'anno precedente al 33,39%, la densità sindacale dei pensionati - misurata come rapporto percentuale tra il totale dei pensionati iscritti alle tre Confederazioni ed il totale dei pensionati - è salita dal 33,61 del 2001 al 33,95% del 2002. Si è così completato l'exploit del 1997, anno in cui i pensionati aderenti alle tre centrali confederali superarono per la prima volta in valore assoluto i lavoratori dipendenti iscritti alle stesse Confederazioni.

Secondo gli ultimi dati, quelli relativi al 2004, i lavoratori dipendenti iscritti a Cgil, Cisl e Uil erano 5405447 pari al 33,54% dei 16117000 lavoratori occupati alle

---

<sup>8</sup> Fnp-Cisl XV Congresso nazionale Roma 7-9 giugno 2005, *Nuovi impegni per nuovi orizzonti*, Bozza della relazione della segreteria nazionale, relatore il segretario generale Antonio Uda

dipendenze. I pensionati associati a Fnp, Spi e Uilp erano 5711098, cioè il 34,89% dei 16369382 beneficiari delle prestazioni pensionistiche alla data del 31 dicembre 2003.

Se, come abbiamo sottolineato in precedenza, anziché il numero dei pensionati, avessimo preso a riferimento, per calcolare la densità sindacale, la popolazione residente in Italia con età superiore a 64 anni, avremmo registrato un tasso di sindacalizzazione del 51,38%, cioè di quasi sedici punti e mezzo più alto di quello reale.

Come si evince dalla tabella n. 1 il tasso di sindacalizzazione dei pensionati è aumentato passando dal 32,59 del 1998 al 34,89 del 2004. La crescita è stata continua anche se ha visto andamenti diversi tra le tre Federazioni. Nel periodo considerato, infatti, la Fnp è passata dal 12,10 al 13,26% (+1,16), lo Spi dal 17,84 al 18,38 (+0,54) e l'Uilp dal 2,65 al 3,25% (+0,60).

Questi valori variano notevolmente non solo tra Fnp, Spi e Uilp, ma anche, come vedremo, all'interno delle stesse Federazioni, da regione a regione.

### **La sindacalizzazione complessiva**

Un panorama dell'andamento della sindacalizzazione complessiva è offerto dalla tabella n. 2 che presenta, per ciascuna Confederazione e per le tre unitariamente considerate, l'evoluzione degli iscritti dal 1986 al 2004 ripartiti in tre grandi categorie: dipendenti, pensionati ed altri.

Il lato destro della tabella mostra la composizione percentuale degli iscritti che indica come, da quattro anni per la Cgil e da due per la Cisl, sia diminuita la quota dei pensionati sul totale degli iscritti. Fenomeno che non si registra invece nella Uil dove il peso dei pensionati è continuato ad aumentare, contribuendo ad inchiodare per il terzo anno consecutivo sul 49,3% la percentuale dei pensionati sul totale degli iscritti a Cgil, Cisl e Uil.

La maggiore dinamicità della Uilp appare chiaramente anche dalla tabella n. 3 che evidenzia l'andamento della sindacalizzazione tra i pensionati e la sua ripartizione tra le tre Federazioni.

Se si guarda ad un periodo più ampio risulta evidente (tab. 2) quanto rilevanti siano state le modifiche intervenute nella composizione degli iscritti. I lavoratori dipendenti iscritti a Cgil, Cisl e Uil nel 1986 rappresentavano il 65,4% del totale degli iscritti. Nel 2004 sono scesi al 46,6%. È aumentato invece notevolmente il peso dei pensionati, che nel 2004 rappresentavano il 49,3% degli iscritti contro il 31,2% del 1986. Ciò sta anche a significare che, contrariamente a quanto correntemente sostenuto da autorevoli commentatori di avvenimenti sindacali, i pensionati non costituiscono ancora la maggioranza assoluta degli iscritti a Cgil, Cisl e Uil complessivamente considerate. Come è stato già sottolineato, solo nel 1997 i pensionati hanno superato, in valore assoluto, gli iscritti lavoratori dipendenti. Ma se a questi ultimi si aggiungono gli altri iscritti (lavoratori autonomi, disoccupati e così via) risulta chiaro come i pensionati restino ancora sotto la soglia del 50% del totale.

## Rapporti di forza tra Spi, Fnp e Uilp

A livello nazionale lo Spi (tab. 3) continua a perdere quote di iscritti, ininterrottamente dal 1986, a favore di Fnp e Uilp. Nel 1986 la più grande Federazione della Cgil associava il 64% del totale dei pensionati iscritti a Cgil, Cisl e Uil. Questa percentuale è scesa, nel 2004, al 52,7%. Nello stesso periodo il peso della Fnp è salito dal 30,2 al 38% e quello della Uilp dal 5,8 al 9,3%. Ma mentre la Fnp negli ultimi due anni ha ceduto quattro decimi di punto all' Uilp, quest'ultima ha continuato a guadagnare quote di iscritti anche a scapito dello Spi.

Le tabelle 4, 5 e 6 offrono una panoramica dell'andamento delle iscrizioni negli anni 1988, 1997 e 2004.

Ne esce un quadro di grande interesse che dà il segno dei punti di forza e di debolezza delle tre Federazioni nelle varie regioni.

Molte sono le riflessioni che possono essere fatte. Ci limitiamo, in questa sede, a qualche breve sottolineatura.

Le regioni in cui Fnp, Spi e Uilp complessivamente considerati vantano nel 2004 il maggior numero di iscritti (tab. 4) sono Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. La Fnp conta il più alto numero di iscritti in Lombardia, Veneto e Sicilia mentre lo Spi ha le sue roccaforti in Emilia Romagna, Lombardia e Toscana. L'Uilp registra il maggior numero di associati in Sicilia, Puglia ed Emilia Romagna.

Mentre nel 1997 lo Spi aveva più iscritti di Fnp o Uilp in tutte le regioni, nel 2004 l'organizzazione della Cgil risulta superata dalla Fnp in Veneto e Molise.

Come si osserva nella tabella 5, l'andamento delle adesioni alle tre Federazioni è stato caratterizzato da sensibili diversità. Fatto pari a 100 il livello di iscrizioni a ciascuna organizzazione nel 1988, la Uilp ha raggiunto, nel 2004, quota 261,40, la Fnp quota 197,22 e lo Spi 145,99.

Le regioni in cui il saggio di variazione degli iscritti alle tre Federazioni dal 1988 al 2004 è stato più elevato sono Lazio (254,13), Abruzzo (215,83) e Trentino Alto Adige (212,25).<sup>9</sup>

Guardando alle singole organizzazioni gli incrementi più elevati si riscontrano: nel Lazio (276,81), nella Liguria (268,12) e in Trentino Alto Adige (258,13) per la Fnp; Valle d'Aosta (233,12), Lazio (222,94) e Abruzzo (190,49) per lo Spi; Basilicata (416,73), Friuli Venezia Giulia (400,55) e Trentino Alto Adige (398,59) per la Uilp. La tabella 6 consente di verificare se e quali spostamenti di quote di sindacalizzazione si siano verificati a livello regionale nelle tre date prese in considerazione (1988, 1997, 2004).<sup>10</sup>

L'Uilp è la sola organizzazione che riesce a guadagnare quote di iscritti in tutte le regioni dal 1988 al 2004.

Lo Spi conserva la maggioranza assoluta degli iscritti solo in dieci regioni. La Fnp la sfiora in Molise e l'avvicina in Veneto.

---

<sup>9</sup> È appena il caso di rilevare che, al fine di rendere comparabili i dati tra Fnp, Spi e Uilp sono stati accorpati gli iscritti del Trentino e dell'Alto Adige

<sup>10</sup> I differenti valori presenti in questa tabella per quanto riguarda l'Italia rispetto a quelli della tabella n. 3 derivano dall'esclusione dal computo dei pensionati all'estero aderenti alla Fnp

## **I tassi di sindacalizzazione**

Sui tassi di sindacalizzazione a livello nazionali si è già detto. La tabella 7 riporta, per gli anni 1997 e 2004, la densità sindacale per regioni.

Per costruire la tabella abbiamo calcolato, regione per regione, il rapporto percentuale tra gli iscritti pensionati ed il totale dei titolari di pensione risultanti dal Casellario centrale dei pensionati tenuto dall'Inps, che raccoglie i principali dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici sia privati.

Questi ultimi dati sono quelli relativi ai pensionati al 31 dicembre 1997 e al 31 dicembre 2002. Per correttezza scientifica avremmo dovuto utilizzare i dati del 31 dicembre 1996 e quelli del 31 dicembre 2003. Ma mentre i primi non esistono in quanto la rilevazione parte solo da fine 1997, per i secondi la distribuzione regionale non è ancora disponibile.

Nonostante la forzatura operata si ritiene che i valori ricavati siano molto vicini a quelli reali.

Ciò premesso va rilevato che le regioni con il più alto tasso complessivo di sindacalizzazione sono l'Emilia Romagna (51,81%) e le Marche (50,99%).

Quest'ultima regione è l'unica in cui la densità sindacale abbia subito, nel periodo considerato, una diminuzione. In tutte le altre è invece aumentata.

I tassi più bassi si registrano in Trentino Alto Adige (21,31) e nel Lazio (21,82).

Come si può notare, la Fnp aumenta i tassi di sindacalizzazione in tutte le regioni, eccezion fatta per le Marche dove pure registra il valore più elevato (22,29%), seguita dalla Sardegna (20,77%).

Lo Spi accusa un calo della densità sindacale in ben sette regioni : Emilia Romagna, Marche, Molise, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. I livelli più alti sono presenti in Emilia Romagna (35,78%) e Umbria (25,35%).

L'Uilp aumenta i tassi in tutte le regioni tranne che in Emilia Romagna e raggiunge i livelli più elevati in Calabria (8,61%) e Puglia (6,30%).

## **Qualche dato sulla Fnp e una breve conclusione**

La Fnp è la sola Federazione che rende note periodicamente alcune caratteristiche dei propri associati (sesso, età, importo delle pensioni e così via). Ciò consente di effettuare confronti con l'universo dei pensionati. Scopriamo così<sup>11</sup> che la Fnp è sovrarappresentata tra i pensionati con più di 80 anni che costituiscono il 21,07% degli iscritti contro il 17,9% del totale dei pensionati alla data del 31 dicembre 2003. Per quanto riguarda il sesso, sia gli iscritti alla Fnp che i beneficiari di pensione sono più frequentemente di genere femminile: 54,32% per la Fnp, 53% per il totale dei pensionati, contro, rispettivamente, 45,68% e 47% di sesso maschile.

---

<sup>11</sup> Il confronto è stato realizzato utilizzando le elaborazioni contenute nel volume della Fnp, *Passi d'insieme 2001-2005: il nostro percorso*, Roma, 2005, pp. 126-127 e la nota dell'Istat del 25 novembre 2004, *I beneficiari delle prestazioni pensionistiche anno 2003*, pp. 3 e 6

La conoscenza sistematica delle caratteristiche degli iscritti e del totale dei pensionati organizzabili può rendere più agevole l'azione di sindacalizzazione della categoria. Ciò appare tanto più necessario in quanto si stima attorno alle 300000 unità annuali il turnover degli iscritti a Fnp, Spi e Uilp.

I dati Istat e Inps sui beneficiari delle prestazioni pensionistiche sembrano indicare l'esistenza di spazi di sindacalizzazione. Anche se, occorre precisarlo, questi spazi vanno messi in relazione con la crescente ed agguerrita concorrenza che altre organizzazioni sindacali e associazioni professionali fanno alle Federazioni dei pensionati aderenti a Cgil, Cisl e Uil.

Non esistono dati certi sul numero di pensionati iscritti a tutte queste organizzazioni. Secondo nostre stime<sup>12</sup> all'universo non riconducibile a Cgil, Cisl e Uil aderiscono almeno 3500000 pensionati. Cioè tanti. A tal punto che in alcune regioni, come l'Emilia Romagna e le Marche, tutto appare come se si sia raggiunto un livello prossimo alla saturazione derivante dagli alti tassi di sindacalizzazione di Fnp, Spi e Uilp ma anche da quelli, probabilmente altrettanto elevati, delle potenti confederazioni artigiane, dei commercianti e così via.

Le organizzazioni confederali dei pensionati hanno da tempo individuato le aree di forza e di debolezza della loro rappresentanza. Incrementi quali si sono registrati nei decenni precedenti non sembrano tuttavia alla loro portata. Anche se ampi spazi di sindacalizzazione sono presenti tra gli ex lavoratori di quelle categorie in cui il sindacato dei pensionati ha sempre avuto più difficoltà nell'opera di reclutamento<sup>13</sup> (pubblico impiego, scuola, servizi).

In anni di difficile sindacalizzazione del mondo del lavoro quasi tutte le organizzazioni di rappresentanza hanno cercato di recuperare iscritti e risorse tra i pensionati.

La concorrenza si è fatta sempre più spietata. Oltre a sindacalizzare i non sindacalizzati non sono infrequenti i tentativi di strappare iscritti alle altre organizzazioni. Non a caso alcuni mesi or sono *Il Sole 24-Ore* ha dedicato un'intera pagina al "forziere delle trattenute"<sup>14</sup> elencando oltre trenta associazioni sindacali e professionali che hanno chiesto all'Inps di riscuotere le quote di iscrizione per i pensionati.

E forse non a caso nel messaggio n. 25847 del 12 luglio scorso la Direzione centrale organizzazione dello stesso Istituto di previdenza ha comunicato che: "a seguito di alcune richieste formulate dai responsabili delle OO.SS. dei pensionati...potranno essere prese in considerazione, per la revoca e l'eventuale iscrizione ad un nuovo sindacato anche le disdette nelle quali non venga indicata la sigla dell'Organizzazione sindacale revocata...".

---

<sup>12</sup> E. Giacinto, *Sindacalizzazione: l'anomalia italiana*, in A. Bianco e E. Giacinto (con la collaborazione di Livia Bellisari), *Sindacato oh sindacato! Terzo rapporto sulla Biblioteca Centrale Cisl*, Biblioteca Centrale Cisl, Roma, 2005

<sup>13</sup> Usiamo questo termine al posto di quelli più abusati di proselitismo e promozione associativa

<sup>14</sup> A. Cherchi, *Il forziere delle trattenute*, in "Il Sole-24 Ore del lunedì", 17 gennaio 2005, pag. 7